il giornale dell'ARCHITETTURA.com
MAGAZINE LIBERO E INDIPENDENTE SULLE CULTURE DEL PROGETTO E DELLA CITTÀ



Osaka, strani sogni per il post-Expo

Casinò, poli per l'innovazione, progetti di rilancio e molte contraddizioni per le isole artificiali che stanno ospitando l'Esposizione internazionale

OSAKA (GIAPPONE). **Yumeshima, Maishima e Sakishima**, le tre **isole artificiali** nella baia, sono state costruite negli anni ottanta per rispondere all'espansione demografica legata al boom economico e hanno conosciuto sviluppi molto diversi tra loro.
Mentre Maishima e Sakishima sono diventate centri amministrativi e ospitano impianti di trattamento rifiuti, **Yumeshima**, con i suoi 390 ettari, è rimasta per decenni **ampiamente inutilizzata**. Solo di recente, con l'Expo e un **ambizioso progetto di rilancio economico**, ne è stato riscoperto il potenziale strategico.
Accompagnato da massicci investimenti infrastrutturali – tra cui la nuova stazione metro Yumeshima, attiva dal 19 gennaio 2025, e potenziamenti ferroviari e autostradali – la visione post-Expo si presenta solida e ambiziosa, ma non priva di contraddizioni.

Arriva l'Integrated Resort: polo globale per turismo e business

Nel 2016, il **parlamento giapponese approva una legge storica**, fortemente sostenuta dall'allora premier Shinzo Abe, che **legalizza i casinò** e apre così la strada alla costruzione dei

"resort integrati" (IR): complessi multifunzionali con casinò, hotel, teatri, centri commerciali e spazi congressuali.
Sulla scia di questa riforma **nasce il primo Integrated Resort del Giappone**, previsto sull'isola artificiale di Yumeshima. Il progetto, dal valore di circa **9 miliardi di dollari**, è sviluppato da un consorzio guidato dall'azienda statunitense MGM Resorts insieme al gruppo giapponese di servizi finanziari Orix, con apertura prevista per l'autunno 2030. Nonostante le limitazioni legate all'Expo, i lavori sono ufficialmente iniziati ad aprile.
Il complesso includerà 2.500 camere distribuite in **tre hotel, un grande casinò, un centro congressi** con oltre 30.000 mq di spazi espositivi e un **teatro** da 3.500 posti. Non mancheranno **aree commerciali** e **spazi dedicati alla ristorazione**. L'obiettivo è attrarre tra i 20 e i 24 milioni di visitatori all'anno, generare circa 4 miliardi di dollari di spesa annua e creare circa 150.000 posti di lavoro.
Yumeshima si appresta così a diventare un **nuovo polo urbano, industriale e turistico**. Accanto al nuovo resort sorgeranno anche un **grattacielo di 55 piani, aree residenziali e torri direzionali**. Parallelamente, sono previsti **interventi di riqualificazione nell'area di Umekita** (zona nord) e il **potenziamento del collegamento con l'aeroporto** tramite la Naniwasuji Line, previsto entro il 2030. Il maestoso **Grand Ring** in legno (circa 60.000 mq) sarà **in parte conservato** (10%) come monumento permanente.
Al centro di questa visione, la creazione di **un potente hub MICE (Meeting, Incentive, Conference, Exhibition)**, capace di attrarre eventi internazionali, conferenze e fiere. L'obiettivo è **trasformare Yumeshima in un nuovo motore d'innovazione** e in un terreno fertile per startup tecnologiche, replicando, e superando, l'effetto Expo 1970 che proiettò Osaka sulla scena globale.

Yumeshima, crescita accelerata e nuove contraddizioni

L'effetto Expo **ha già spinto in alto i valori immobiliari e la domanda di terreni**. Sebbene dopo la chiusura di Expo sia atteso un rallentamento, l'avvio dell'IR e la conservazione dell'eredità infrastrutturale potrebbero contenere una caduta dei prezzi, mantenendo la zona attrattiva grazie al porto crociere, al terminal ferroviario e alla nuova linea metropolitana.
Non mancano, però, le contestazioni. Diversi gruppi cittadini esprimono preoccupazione per gli impatti sociali legati al gioco d'azzardo, chiedendo maggiori misure di tutela e temendo un

aumento delle disuguaglianze. L'attenzione si concentra anche sulla sostenibilità ambientale e sul rischio sismico, considerati i limiti strutturali di un'isola artificiale.

Osaka, utopia e memoria

Il contrasto tra la rinascita di Yumeshima e le zone rimaste ai margini **racconta di una Osaka divisa**. A sud della città, il quartiere di **Kamagasaki**, un tempo "*il dormitorio degli operai che costruirono i padiglioni della prima esposizione universale di Osaka nel 1970*", scrive Guillaume Loiret su "Le Monde", è ancora oggi segnato da **miseria e marginalità**. A oltre cinquant'anni di distanza, "*in questo rettangolo di duecento ettari dai contorni sfumati, la povertà, che nel resto dell'arcipelago si percepisce a malapena, è ancora evidente*".
Nonostante le promesse di rigenerazione, Kamagasaki **non ha mai beneficiato** né delle ondate di modernizzazione né dei riflettori internazionali, rimanendo ai margini delle grandi narrazioni di crescita. Come scrive Bernardo Secchi in *La città dei ricchi e la città dei poveri* (2013), lo spazio urbano "*non è infinitamente malleabile, non è infinitamente disponibile ai cambiamenti dell'economia e della politica. Non solo perché vi frappone la resistenza della propria inerzia, ma anche perché in qualche misura costruisce la traiettoria lungo la quale questi stessi cambiamenti possono avvenire*".
Le disuguaglianze sociali, i limiti ambientali e la questione dell'accessibilità non possono essere superati unicamente con nuove infrastrutture o strategie di marketing urbano. Occorre un modello di sviluppo più inclusivo, capace di riconoscere e accogliere le contraddizioni storiche e le fragilità sociali.
PS. In giapponese, la parola Yumeshima (□□) significa letteralmente "isola dei sogni", un nome che, di fronte alle realtà complesse di Osaka, invita a riflettere.

Immagine di copertina: MGM Osaka, un resort integrato con casinò (© MGM Resorts International)

Autore

Riccardo Chiaro

Architetto, si è laureato nel 2020 presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Ferrara, dopo un periodo di studi a Lisbona, in Portogallo. Nel 2021 ha ricevuto il Premio Gubbio - Sezione universitaria, per la migliore tesi magistrale dedicata al recupero dei centri storico-artistici. Ha maturato un'esperienza internazionale di cinque anni, lavorando tra Parigi e Tokyo presso lo studio Kengo Kuma & Associates.